



Dobbiamo ringraziare per il fatto che la maggior parte della gente stima le relazioni familiari che vogliono durare nel tempo e che assicurano il rispetto all'altro. Perciò si apprezza che la Chiesa offra spazi di accompagnamento e di assistenza su questioni connesse alla crescita dell'amore, al superamento dei conflitti e all'educazione dei figli (...).

Papa Francesco, *Amoris laetitia* 38

INIZIATIVE

Alla presentazione della Caring school del "Giovanni Paolo II" l'auspicio di una riforma che, accanto alla qualità professionale, non cancelli radici e affetti

Prendersi cura degli anziani «Al centro sempre la famiglia»

ARNALDO CASALI

Non curare ma prendersi cura, integrare sistema sociale e sanitario, non patologizzare ma aiutare la persona nel complesso delle sue fragilità.

Una vera e propria rivoluzione del concetto di cura è quella auspicata da Mariella Enoc nel corso dell'evento di presentazione della seconda edizione della Caring School promossa dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II in collaborazione con gli uffici nazionali per la Famiglia e per i Problemi Sociali e del Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana e la Caritas di Roma.

L'incontro - che si è svolto nell'auditorium del Jp2 il 26 ottobre - ha visto l'ex presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù affiancata da Pier Davide Guenzi e Milena Santerini. «Cerchiamo di perdere un po' di tempo con gli altri» ha detto Enoc: «Abbiamo tutti un'ansia da prestazione e deleghiamo a badanti, ospedali, medici. Viviamo in una società medicalizzata e improntata all'efficienza, e tendiamo a categorizzare le fragilità. Ma la verità è che abbiamo bisogno di una collettività che si prenda cura di tutte le fragilità, con uno sguardo ampio e aperto». «Prendersi cura - prosegue l'imprenditrice - non significa solo curare le malattie. Solo se riconosciamo la nostra fragilità saremo in grado di accogliere quella dell'altro». Enoc confessa di non essersi mai in-

Dovrebbero essere pronti per il prossimo 31 gennaio. Ma i decreti attuativi della legge-delega sulla riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti sono al momento ancora confinati nella categoria delle speranze. Lo prova, tra l'altro, il fatto che i tavoli di confronto tra governo e associazioni sono tuttora in fase organizzativa. Eppure le questioni da definire sono numerose e importanti. Tra le altre la definizione di "persona anziana"; riordino, semplificazione e coordinamento delle attività di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti anche attraverso il coordinamento e il riordino delle risorse disponibili; sostenibilità economica e flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per gli anziani e gli anziani non autosufficienti. Ecco perché giovedì, durante la presentazione del progetto *Caring*

School - ne parliamo ampiamente negli articoli in questa pagina - è stata sollecitata la definizione di una situazione sempre più urgente. Purtroppo, al momento, non è facile individuare percorsi per uscire da un quadro complesso e intricato. I tanti buoni propositi relativi alla promozione di una assistenza domiciliare sociale e sanitaria con il passaggio da un intervento che è oggi puramente prestazionale, di poche ore all'anno, ad una assistenza continuativa, vero sostegno domestico agli anziani ed ai loro familiari, sembrano lontani dal poter essere realizzati. Come rimane complesso l'obiettivo di promuovere la vivacità del terzo settore e del volontariato diffuso che rappresentano una grandissima risorsa. Tra gli obiettivi della legge delega c'era anche quella di valorizzare la sinergia pubblico/privato, attivando ogni possibile risorsa umana in un

periodo di forte carenza di figure professionali. Al momento, purtroppo, tutto sembra indefinito. Così sembrano prendere consistenza i dubbi di coloro che sottolineano la fatica di far partire in così poco tempo una riforma così complessa. Impensabile davvero l'avvio del Sistema nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente previsto nella Riforma già entro il 2024? Al momento tutto è in forse. Secondo il progetto, l'assistenza domiciliare specificamente progettata per la non autosufficienza, fino a oggi assente, va caratterizzata da una durata adeguata ai bisogni dell'anziano, da una molteplicità degli interventi sanitari e sociali e dal coordinamento tra Asl e Comuni. E quindi si tratterebbe di impostare con criteri del tutto nuovo questo delicato equilibrio di interventi. Sarà davvero possibile in tempi ragionevoli?

teressata ai bambini prima di gestire il più importante ospedale pediatrico italiano: «Non ho figli né nipoti e nei miei otto anni di presidenza mi dicevano che non sopportavo il volontariato perché dicevo: «Inchiesta stare sempre a trastullare i bambini perché non passate un po' di tempo con gli anziani, ad ascoltare quello che hanno da dire?».

Enoc ricorda anche la sua esperienza in Africa: «Un continente schiavizzato che ha subito tanta beneficenza ma non è mai stato veramente amato. Ho conosciuto tanti bambini di paesi in guerra, bambini siriani bruciati sull'80% del corpo, bambini della Repubblica del Centrafrica, cambogiani; ho cercato di accoglierne il più possibile perché il Bambino Gesù diventasse l'ospedale dei figli del mondo».

La dottoressa solleva poi il problema di un dramma sommerso: quello delle malattie psichiatriche. «Al Bambino Gesù i suicidi sono aumentati del 130%. Perché? Io non ho una risposta ma vi posso dire che questi ragazzi sono terribilmente soli. Nella nostra società c'è una solitudine preoccupante e disastrosa che non si copre con le grandi iniziative: serve

la relazione». Enoc parla anche del suo rapporto con papa Francesco: «Non gli ho mai sentito dire una parola da prete, mai frasi come "è una prova che il Signore ti manda": lui ascolta e abbraccia».

Un tema di cui si è discusso molto, nel corso dell'incontro, è stato quello delle case di riposo: «Non vanno prese come prima opzione, ma nem-

meno demonizzate», dice Enoc. «L'anziano non può essere una fiore da annaffiare, è una persona con cui relazionarsi e che ha bisogno di punti di riferimento. Fino a quando è possibile deve vivere nella sua casa, e non dai figli».

«Quello che cerchiamo di fare con la Caring School - spiega Milena Santerini, vicepresidente dell'Istituto Jp2 - è

prendersi cura di chi si prende cura, nell'ottica di una comunità a cui viene affidato il ruolo di cura con una continuità di servizi e quindi non dividere e frammentare la persona ma rispondere a bisogni diversi».

Riguardo alle Case di riposo, Santerini cita il decreto firmato a marzo e sul quale ha lavorato anche il Gran Cancelliere dell'Istituto, arcivescovo Vincenzo Paglia: «Venticinque anni fa abbiamo deciso che nel nostro Paese era immorale tenere i bambini dentro grandi istituti così come era stato deciso qualche decina di anni prima che era colpevole tenere segregati i malati psichiatrici, quindi abbiamo avuto due grandi rivoluzioni sociali e cioè l'idea che tutti avessero diritto a una famiglia. Non possiamo fare lo stesso per gli anziani?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Stare accanto”, impegno che intreccia i ritmi familiari

PIER DAVIDE GUENZI

Secundo l'indagine Istat del 2018 (Conciliazione tra lavoro e famiglia), il 7,7% della popolazione italiana (oltre 2 milioni e 800 mila persone) è impegnata in modo regolare nell'assistenza di parenti e figli a motivo di fragilità, anzianità, disabilità o altre patologie.

L'esercizio della cura continuativa assume un profilo rilevante all'interno dei nuclei familiari e nella più ampia società. La sfida della nuova edizione della *Caring School* promossa dall'Istituto Giovanni Paolo II è di fare di un'urgenza, l'occasione per far crescere una sensibilità diffusa in grado di avviare pratiche innovative, che attraversino trasversalmente l'ambito della cura e delle sue istituzioni.

I membri di una famiglia affrontano, in questi casi, una situazione traumatica in cui devono essere reperite specifiche risorse. Si trovano a vivere una transizione difficile che implica non solo un mutamento di ruoli e di legami, ma anche un'ingente quantità di incertezza verso il futuro. Questa effettiva situazione di rischio è l'ambito in cui la risorsa

OBIETTIVI

Gli esperti: ogni intervento va pensato con un attento bilanciamento tra le forme di assistenza organizzate, sia domiciliari sia istituzionalizzate, e le responsabilità proprie del nucleo familiare

del familiare può trovare una forma particolarmente preziosa, pur senza dimenticare un adeguato calcolo delle potenzialità da esprimere in un rapporto di cura.

A fronte di questo, la scelta per una forma di assistenza domiciliare o l'istituzionalizzazione dovranno essere pensate con un'appropriate valutazione e un bilanciamento tra i compiti dei servizi assistenziali organizzati e le responsabilità proprie del nucleo familiare di riferimento.

A riguardo merita attenta considerazione la



La Caring school del "JP2" lanciata giovedì a Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Sei moduli con lezioni e laboratori

La scuola di formazione è promossa dal Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, con l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana e con la Caritas diocesana di Roma. Prevede sei moduli in altrettante date. Il modulo del 25 novembre (*Caring leadership*) sarà moderato da Pier Davide Guenzi; quello del 16 dicembre (*Relazioni*) da Pier Davide Guenzi e Vincenzo Rosito; il 20 gennaio (*Persone*), toccherà a Milena Santerini; il 17 febbraio (*Istituzioni*) ancora a Pier Davide Guenzi; il 16 marzo (*Ambienti di vita*) e il 13 aprile (*Comunità*) il moderatore sarà Vincenzo Rosito. Ogni modulo prevede lezioni (due interventi), laboratori e work shop tenuti da altrettanti esperti che si alterneranno nelle diverse date. Per informazioni: 06 69895508, oppure caringschool@istitutogp2.it

ACCOGLIERE UN FIGLIO

«La scelta buona che ha cambiato la nostra vita»

E. Ciccarelli e P.M. Trulli
a pagina II

AMORIS LAETITIA

«Una famiglia per le famiglie»
L'idea di Bergamo

Eugenio Zanetti
a pagina III



RELAZIONI

Per i single il «Cammino delle 12 ceste»

Chiara Bertoglio
a pagina VI

2 NOVEMBRE

Morte e risurrezione nell'era digitale

Andrea Ciucci
a pagina VII

POPOTUS

Le batterie si usano e poi si mangiano

nelle pagine centrali